

andrea  
montesano



Ufficio Stampa - Ermanno Giuca  
ermannogiuca@gmail.com- 333.3412557

Andrea Montesano  
and.montesano@gmail.com – 347.7148181

Don Peppe Logruosso  
rebus8@hotmail.it – 338.132 1634

## BIO AUTORI

ANDREA MONTESANO, psicologo e specializzando in psicoterapia. Laureato nel 2016 in Psicologia dell'Educazione e dello Sviluppo presso l'Università Salesiana di Roma. Utilizza l'approccio della Songtherapy sia all'interno della clinica e del setting psicoterapeutico con adulti, sia nella relazione educativa con gli adolescenti, ovvero l'utilizzo delle canzoni come strumento di crescita personale e terapeutico. Sul tema psicologia adolescenza e musica ha pubblicato *La psicologia del rock. Crescere con la musica in adolescenza* (2017).

DON PEPPE LOGRUOSSO, sacerdote. Attualmente assistente spirituale presso il Covid hospital "Martini" di Torino. Si è laureato in Pastorale Giovanile nel 2018 presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e in Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università LUMSA di Roma. È autore di *Christian Music* attraverso il progetto della "Dio lo vuole band" e poi ha continuato come autore solista. Attualmente si occupa dell'educazione dei giovani anche attraverso l'utilizzo della musica.

## PREFAZIONE

Siamo abituati a vivere nel crepuscolo di un fraintendimento che forse da troppo tempo accompagna le nostre convinzioni cristiane rispetto alla psicologia. Viviamo infatti atteggiamenti messianici nei confronti di questa materia, o esattamente al contrario ne diffidiamo in tutte le sue componenti. Come sempre, forse, la verità è nel mezzo, e questo testo di Andrea Montesano e Peppe Logruosso è la testimonianza di come la psicologia possa essere una buona zattera che aiuta ad attraversare il mare della fede e dell'esperienza senza mai ergersi a fondamento. Allo stesso tempo queste pagine testimoniano che la psicologia non è tale quando asseconda un irresistibile desiderio di controllo del reale ma quando è una luce accesa che permette di accorgersi di logiche e dinamiche che ci fanno stare nella realtà in maniera più consapevole e per questo più efficace.

Il grande dramma delle istituzioni educative e degli adulti in generale sta proprio nella difficoltà a parlare la lingua del reale così come la maggior parte dei ragazzi e dei giovani parlano e vivono. In questo senso l'alfabeto della musica lungi dall'essere materia di intrattenimento, perché è essa stessa un luogo antropologico che non solo può permetterci di esprimerci ma anche di capire ciò che siamo abituati a trattare ormai solo come sintomo da curare. Il dramma educativo non è dato dalla fragilità dei giovani ma dalla considerazione che gli adulti fanno rispetto a questa fragilità considerandola una malattia da curare. Queste pagine sono il tentativo di sfatare questo approccio e di chiamare le cose con il loro nome aiutando così molti educatori, e non solo, a immergersi in un mondo che troppo spesso liquidiamo con uno sguardo moralizzante senza comprenderne la portata esistenziale. Ecco allora che parole, genere, performance non sono solo alfabeti simbolici separati, ma fili di un discorso che arrivano fin dentro l'anima, sfociando in quel mondo misterioso e allo stesso tempo luminoso della vita spirituale. In discussione non c'è il fatto se i giovani di questa nostra generazione abbiamo o meno un'interiorità. La vera domanda è se esiste una porta di accesso a questo 'mondo dentro'. Ciò che non riusciamo a far più con la semplice forza del ragionamento lo riesce a fare invece la forza della musica. Non si tratta di battezzare o meno un genere musicale, ma di considerare opportunità anche ciò che apparentemente sembra lontano da quello che normalmente consideriamo un bene affidabile. Comprendere significa entrare nella vita dell'altro senza la pretesa di un giudizio

immediato. L'esperienza di Gesù, in fondo, è sempre stata questa. Il suo modo ordinario di agire non mirava a un risultato immediato ma all'esperienza imprevedibile di sentirsi capiti e voluti bene lì dove si era, e nelle circostanze umane facili o difficili in cui ci si trovava a vivere. È questa 'prossimità' è il primo vero grande miracolo di Gesù.

Il lavoro di Montesano e Logruosso possiamo davvero definirlo un esercizio di "prossimità". Chi legge queste pagine non solo apprende qualcosa ma viene educato a guardare in un modo nuovo le cose, a considerare in maniera profonda ciò che troppo spesso viene liquidato come superficiale. Ogni vero cambiamento inizia sempre da uno sguardo nuovo sulla realtà. Il tentativo di questo testo è fornire uno sguardo diverso facendolo diventare uno sguardo benedicente, cioè capace di saper coglierne il bene. Sono certo che molti faranno tesoro di quanto qui è contenuto e spero vivamente che si lascino contagiare dal metodo e dalla passione che ne traspare.

*Luigi Maria Epicoco*